

ERMANNIO M. TONIOLO  
Servo di Maria

## RAGGI DI LUCE

Per una vita vissuta con Maria  
nella Chiesa

Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa»  
Roma, 25 marzo 2013

## INDICE

INTRODUZIONE	5
<i>Prima parte</i>	
I FULCRI	
I – «CON MARIA»	13
II – «NELLA CHIESA»	44
III – «PER»	48
<i>Seconda parte</i>	
I RAGGI	
1. Credere	57
2. Vivere	64
3. Vedere	75
4. Amare	87
5. Servire	92
6. Rappresentare	97
7. Consacrare	103
8. Cooperare	107
9. Celebrare	113
10. Pregare	144
11. Offrire	157
12. Soffrire	167
13. Benedire	172
14. ... il passato	178
15. ... il presente	185
16. ... il futuro	189

## INTRODUZIONE

### 1. Una “spiritualità mariana”?

Non esiste, propriamente parlando, una “spiritualità mariana”, ma una “spiritualità cristiana” con sottolineatura mariana. “Spiritualità mariana” è voce usata dal papa Giovanni Paolo II.

E tuttavia, disse il papa Paolo VI nel santuario della Madonna di Bonaria, a Cagliari: «*Se vogliamo essere cristiani, dobbiamo essere mariani*, e ne dava i motivi:

«Dobbiamo soprattutto, a Noi pare, cercare di comprendere nuovamente le ragioni della nostra venerazione e della nostra fiducia verso la Madonna... Questo momento prezioso deve segnare un punto di illuminata ripresa, per tutti, della nostra venerazione a Maria, di quella speciale venerazione cattolica alla Madre di Cristo, che a lei è dovuta e che costituisce un presidio speciale, un conforto sincero, una speranza singolare della nostra vita religiosa, morale e cristiana.

Perché, oggi, che cosa è avvenuto? È avvenuto, fra i tanti sconvolgimenti spirituali, anche questo: che la devozione alla Madonna non trova sempre i nostri animi così disposti, così inclini, così contenti alla sua intima e cordiale professione com’era un tempo...

Qui noi dobbiamo assai semplificare questo esame, e ridurlo a due fondamentali domande.

La prima: qual è la questione che oggi assorbe, si può dire, tutto il pensiero religioso, tutto lo studio teologico, e che, lo avverta egli o no, tormenta l'uomo moderno? È la questione del Cristo... Cristo domina il pensiero, domina la storia, domina la concezione dell'uomo, domina la questione capitale della umana salvezza. E come è venuto Cristo fra noi? È venuto da Sé?... Il mistero di Cristo è inserito in un disegno divino di partecipazione umana. Egli è venuto fra noi seguendo la via della generazione umana. Ha voluto avere una Madre; ha voluto incarnarsi mediante il mistero vitale d'una Donna, della Donna benedetta fra tutte. Dice l'Apostolo, che ha tracciato la struttura teologica fondamentale del cristianesimo: «Quando arrivò la pienezza del tempo, Dio mandò il Figlio suo, nato da Donna...» (Gal 4, 4). E «Maria – ci ricorda il Concilio – non fu strumento puramente passivo nelle mani di Dio, ma cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede ed ubbidienza» (*Lumen gentium*, 56). Questa dunque non è una circostanza occasionale, secondaria, trascurabile; essa fa parte essenziale, e per noi uomini importantissima, bellissima, dolcissima del mistero della salvezza: Cristo a noi è venuto da Maria; lo abbiamo ricevuto da lei; lo incontriamo come il

fiore dell'umanità aperto su lo stelo immacolato e verginale, che è Maria: «così è germinato questo fiore» (cfr. Dante, *Paradiso*, 33, 9)... Egli è uomo come noi, è nostro fratello per il ministero materno di Maria. *Se vogliamo essere cristiani, dobbiamo essere mariani*, cioè dobbiamo riconoscere il rapporto essenziale, vitale, provvidenziale che unisce la Madonna a Gesù, e che apre a noi la via che a lui ci conduce.

Una duplice via: quella dell'esempio e quella dell'intercessione. Vogliamo essere cristiani, cioè imitatori di Cristo? Guardiamo a Maria; ella è la figura più perfetta della somiglianza a Cristo. Ella è il «tipo». Ella è l'immagine che meglio d'ogni altra rispecchia il Signore; è «l'eccellentissimo modello nella fede e nella carità» (*Lumen gentium*, 53, 65, etc.). Com'è dolce come è consolante avere Maria, la sua immagine, il suo ricordo, la sua dolcezza, la sua umiltà e la sua purezza, la sua grandezza davanti a noi, che vogliamo camminare dietro i passi del Signore...

E qui la seconda via ella, la Madonna, ci apre per arrivare alla nostra salvezza in Cristo Signore: la sua protezione. Ella è la nostra alleata, la nostra avvocata. Ella è la fiducia dei poveri, degli umili, dei sofferenti. Ella è perfino il «rifugio dei peccatori» (Paolo VI, *Omelia a Cagliari*, 24 aprile 1970).

## 2. Il Movimento “A.M.”

«*Amici Mariae*»: *amici di Maria*, dice il titolo di questo Movimento mariano ecclesiale, sorto per ispirazione della Vergine il 25 marzo 1978, per suscitare una gara di fedeli che vogliono “cooperare con lei nella Chiesa per un mondo nuovo”, impegnando con pace e fedeltà nelle sue mani la vita, momento per momento, per la gloria di Dio e la salvezza del genere umano.



Tutti siamo *figli e figlie* di Maria: perché Dio Padre l’ha scelta come Madre del suo Unigenito, nato da lei primogenito di tutti i figli di Adamo e di tutte le creature. Siamo dunque, per volontà del Padre, tutti figli e figlie di Maria nel Figlio Primogenito, Gesù.

Gesù poi, dopo averla unita a sé inseparabilmente dal momento dell’Incarnazione, fino alla Croce e per tutta l’eternità, prima di morire sulla croce l’ha donata al discepolo amato e quindi in lui a tutti i discepoli, anzi a tutti gli uomini, come Madre: per cui giustamente la Chiesa guarda a lei come a Madre amantissima (LG 53), e la chiama «Madre di Dio, Madre di Cristo, Madre degli uomini, specialmente dei fedeli» (LG 54).

Tutti quindi sono stati donati a lei come figli

nel testamento della croce: tutti siamo “realmente” figli e figlie sue.



Tutti siamo anche di lei *servi e serve*, in quanto lei, umile Serva del Signore esaltata in cielo quale Regina dell’universo, è la Signora del cielo e della terra ed è la nostra Regina: quindi con gioia ci professiamo suoi servi e sue serve, non per assoggettarci a un dominio, ma per porci al suo servizio, che continua ad esercitare anche dal cielo: infatti la gloria di servire Dio sempre l’accompagna.



Ma preferiamo dirci “*amici*”: poiché l’amici-  
zia accomuna due persone in un unico ideale. E noi vorremmo essere partecipi con lei dei suoi pensieri, che sono i pensieri di Dio, e del suo agire, che è agire per Dio in Cristo nello Spirito a vantaggio di tutta la famiglia umana. Del resto anche Gesù, nell’ultima Cena, disse agli apostoli: «Non vi chiamo più servi, ma amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l’ho fatto conoscere a voi» (cfr. Gv 15, 15). *Amici* dunque *di Maria*, per vivere e operare sempre «con lei»; ovviamente «nella Chiesa», di cui Maria è membro elettissimo e Madre amantissima, e noi pure siamo membra mediante il Battesimo.

### 3. L'Atto d'impegno

Nel nome e a gloria della Trinità beata, che ti ha voluta Madre di Cristo Salvatore e Madre dell'umanità da salvare, consapevole della mia indegnità, ma confidando nel tuo materno aiuto, io, che già col Battesimo vivo nel mistero di Cristo e della Chiesa, mi pongo [oggi] interamente nelle tue mani, o Maria:

per camminare con te, per cooperare nella Chiesa con te alla salvezza del mondo, per portare a compimento giorno per giorno con te il mio impegno d'amore e di servizio ai fratelli, con la tua luminosità di fede, con la tua evangelica testimonianza di vita, con l'impeto d'amore col quale tu ami tutti come figli, sì che anch'io li abbracci tutti nel tuo Cuore, trasformando per loro, con la grazia dello Spirito Santo, la mia vita ed ogni mia azione in un atto incessante d'amore e di offerta, prolungando in me la tua maternità di grazia, per l'oggi e il domani eterno di tutti.

Concedimi, o Madre, una profonda conoscenza di te, immergimi nei tuoi operosi silenzi, donami la tua umile disponibilità al Signore e la tua delicata premura verso i fratelli, dammi il tuo Cuore per amare, vivi in me la tua ansia di salvare.

Amen.

Prima parte

I FULCRI